

VELENI SUL VOTO.

L'ex segretario del Psi: «Non sono invasato, ho le prove»
Freddezza da Arcore per la quasi dichiarazione di voto



Bettino Craxi durante la conferenza stampa di ieri a Roma

Bruno Mosconi/Ag

«Caso Bufalotta» Un boomerang per l'ex leader psi



Rotiroli
Sull'affare immobiliare indagato per calunnia il fedelissimo di Bettino

Nella denuncia presentata da Craxi anche l'«affare Bufalotta», per il quale ieri è stato sentito dai magistrati che già accusano di calunnia l'ex amministratore romano del Psi Raffaele Rotiroli: quella storia è completamente falsa.

NINNI ANDRIOLO

ROMA Un viaggio con Primo Greganti e un pranzo con Marcello Stefanini il tutto frullato assieme per raccontare una «storia di mazzette rosse che parte da Cuba attraversa la Bufalotta (un quartiere della capitale) passa per Botteghe Oscure e si conclude tra i tavoli di un ristorante romano. Una storia che i pm Adelchi D'Ippolito e Gloriano Attanasio avevano smontato pezzo per pezzo dopo aver sentito una miriade di testimoni che contraddicevano Craxi e un suo fedelissimo il deputato socialista Raffaele Rotiroli. Chiamato in causa dall'ex leader del Garofano come suo «informatore» Rotiroli era stato raggiunto da un avviso di garanzia per calunnia proprio per via delle accuse lanciate contro Botteghe Oscure per l'affare Bufalotta. La vicenda illustrata adesso nel dossier di Craxi contro Occhetto, D'Alema e Stefanini era stata giudicata senza fondamento dai magistrati romani. Craxi però l'ha voluta inserire ugualmente nella sua denuncia.

Ieri mattina sentito come testimone per un ora l'ex leader socialista non ha soddisfatto i pm Attanasio e D'Ippolito che gli chiedevano perché il 21 ottobre scorso aveva riferito al giudice Di Pietro vicende delle quali non aveva avuto riscontro concreto e che sono risultate non vere. I due magistrati romani avevano già fissato l'incontro da settimane e sono rimasti abbastanza sconcertati nel leggere nel dossier-denuncia presentato sabato scorso dall'ex leader del Psi la parte che propone le accuse di un finanziamento illecito arrivato al Pds attraverso un'operazione immobiliare come se le risultanze processuali acquisite agli atti non avessero per Craxi alcun valore.

Nei prossimi giorni si svolgerà un vertice in procura. Oltre ai due pm titolari dell'inchiesta sulla «Bufalotta» parteciperanno il procuratore capo Vittorio Mele e i magistrati Gianfranco Mantelli e Maria Teresa Saragnano ai quali Craxi ha consegnato la sua denuncia contro i vertici di Botteghe Oscure. Non è escluso che l'accusa di calunnia che ha già colpito Raffaele Rotiroli investa lo stesso Bettino che ieri però ha continuato a difendere Rotiroli.

Ma vediamo di ricostruire come «sono andate» le cose. Maurizio Bigelli un imprenditore romano si vide chiamato in causa lo scorso ottobre da Craxi perché avrebbe versato 600 milioni al Pds. Bigelli cadde dalle nuvole e leggendo il suo nome sui giornali si precipitò nell'ufficio romano del giudice D'Ippolito dimostrando documenti alla mano che quei 600 milioni che Craxi faceva passare per «mazzette» erano stati regolarmente fatturati e correati da Iva e non c'erano nulla con le casse di Botteghe Oscure. L'affare «Bufalotta» di vent'anni fa un vero e proprio boomerang lanciato per colpire Botteghe Oscure finì col centrare l'ex amministratore socialista di Roma Raffaele Rotiroli. È stato lui a riferire che Bigelli gli aveva confidato quel giro di tangenti finito nelle mani di Primo Greganti e poi di Marcello Stefanini. Questo affermò Craxi davanti al giudice Di Pietro. Il suo fedelissimo sentito successivamente dai magistrati confermò ogni cosa. Parò di un'operazione immobiliare messa in piedi da una cordata di imprenditori che acquistarono terreni nella zona Bufalotta alla periferia di Roma. E riferì di un accordo stipulato da Bigelli per rilevare un diritto di prelazione su una quota parte di un altro imprenditore Alfio Marchini. Un accordo dietro il quale si sarebbero celati i finanziamenti occultati finiti nelle casse di Botteghe Oscure. I magistrati romani sentirono di veri testimoni che smentirono Craxi e la sua versione. Poi spedirono a Rotiroli l'avviso di garanzia per calunnia facendo frangere l'esempio di tangenti rosse raccontato in due mesi a ben cinque magistrati Antonio Di Pietro, Maria Teresa Saragnano, Gianfranco Mantelli e Gloriano Attanasio e Adelchi D'Ippolito. Gli ingredienti del frullato messo assieme per incastrare Botteghe Oscure? Un viaggio a Cuba durante il quale Bigelli conobbe Greganti e un pranzo romano. In quel ristorante Stefanini volle ringraziare Bigelli per il versamento ricevuto «ossuene Craxi». Parò lui lo ringraziò per questo e non per le tangenti rosse e Stefanini. L'affare Bufalotta? «La dice lunga sull'attendibilità della denuncia di Craxi», sussurrano in procura.

Craxi: Berlusconi è il nuovo Vecchi dossier sul Pds e abbraccio al Cavaliere

«Non sono un invasato che gira le Procure per infangare gli avversari». Bettino Craxi scopre davanti alla stampa le sue carte contro il Pds, attacca a testa bassa Occhetto («il più grande bugiardo che calchi la scena»), ma scopre anche la sua vera carta politica: «Berlusconi? È in assoluto la novità più rilevante. Bisogna guardare a lui con interesse». Quasi una dichiarazione di voto che subito dopo attenua e che il Cavaliere incassa con obbligata freddezza.

risposo Craxi - non lo è? Tra i tanti che si propongono. «Pausa di riflessione» conclude. «Poi quel che è capace di fare io non lo so». Berlusconi incassa sapendo che non ci si può entusiasmare per i complimenti dell'imputato numero uno di Tangentopoli e a sera commenta citando sondaggi: «Quelle parole di Craxi non le considero né positive né negative. Mi sembra rispecchino quel che pensa la maggioranza della gente».

Il trucco di un apparecchio nascosto nei vestiti per poter registrare il colloquio con il legale di un imputato del Pds. Un episodio ormai noto da cui emerge il tentativo di far dichiarare all'imputato (Carnevale) che Occhetto e D'Alema sapevano delle tangenti. Il legale a più riprese ha definito la carta di Craxi una buffonata e i giudici di Milano che l'hanno vagliata non gli hanno dato alcun peso per accusare il Pds. Ieri Craxi ha giustificato così la sua performance da 007: «Dato i tempi tragici che viviamo, temo che questa sia stata una «correttezza inevitabile». Commento di D'Alema: «Registrato il microfono Craxi è stato presidente del consiglio per 4 anni. Immaginate che figura ci facciamo a livello internazionale?».

preciso. I magistrati del Pds ha respinto l'idea di «killer politico» ha detto che i casi da lui portati con il dossier presentato alla procura di Roma non sono altro che «esempi» elementi atti a indirizzare le indagini perché venisse accertata la verità definita e illustrata davanti al parlamento. «Non sono un invasato che cerca solo di gettare fango sugli avversari» ha proclamato.

BRUNO MISERENDINO

ROMA «Berlusconi? Per quanto riguarda la vita politica è una novità assoluta». Una novità positiva? «Mi auguro di sì. Tutti gli uomini che che si finno avanti in una fase così difficile della vita pubblica vanno guardati con attenzione e con interesse». Era il giorno in cui Bettino Craxi doveva scoprire le sue carte e supportare le accuse al Pds. Lo ha fatto o ha tentato di farlo ha reso pubblica la sua denuncia alla procura di Roma ha parlato dei pochi episodi che non fossero già arcinoti ma alla fine le carte giudiziarie per cui ha convocato con gran clamore la stampa non hanno avuto l'effetto che si aspettava. La carta che ha scoperto forse non volendo è proprio quella politica della sua alleanza di fatto con Silvio Berlusconi. Nessuna sorpresa visto che l'abbraccio col Cavaliere non è mai venuto meno. La novità è in quella sorta di dichiarazione di voto uscita dalla conferenza stampa senza che Bettino e lo stesso Berlusconi probabilmente lo desiderassero. Stretto da qualche domanda sul Pds e sul suo futuro politico Craxi ha evitato di parlare di politica e l'abbraccio l'ha solo accennato. Ma si deve essere reso conto che non stava facendo un buon servizio al suo alleato e dopo una mezzoretta ascoltati i telegiornali quell'abbraccio l'ha sfumato. «Tg» ha detto uscendo dalla sede del gruppo del Psi (ormai occupato stabilmente dagli ex craxiani) - hanno riportato in modo inesatto le mie affermazioni. Ma è lei che ha parlato di Berlusconi come novità assoluta dicono i cronisti. «Perché» ha

Bettino 007
Craxi dunque chiude così col gelo obbligato di Berlusconi la giornata politica che aveva atteso e preparato da tanto tempo e che all'inizio offriva lo scenario dei tempi migliori con la sala stipata di cronisti e cineoperatori e perfino tafferugli per la calca. Alla fine restava l'impressione tangibile di una parabola melanconica e inesorabile quella di Craxi passato da stargista di livello mondiale a imputato numero uno di Tangentopoli e finito a raccogliere di voci verbali deposizioni che possano incastrare il Pds e i suoi dirigenti. Con l'ammissione finale che tra lui e la politica per ora «c'è una separazione di fatto». In questa attività di ricerca giudiziaria contro il Pds che occupa ormai le sue giornate Craxi ammette poi candidamente di aver usato tutti i mezzi compreso

Vecchi episodi
Gli episodi di cui parla però sono sempre gli stessi e nessun magistrato ha finora rilevato nulla di interessante per gli obiettivi che si prefigge Craxi. Qualcuno è addirittura già un boomerang. «Lei» ha chiesto un cronista - si sente un pentito un dissociato o un collaboratore di Tangentopoli? Craxi ha deglutito amaro. «Sono un cittadino che vuole che emerga la verità». Sull'episodio del colloquio con l'avvocato qualcuno gli ha fatto notare che leggendo il testo «sembra che lui più che la verità cercasse di premere sul Pds perché accesse il colpo di spugna». Ha risposto seccato. «Come corre la fantasia nessun ricatto io appena ricevuto questo signore ho informato subito la magistratura. La bobina è a disposizione di quanti vogliono trascriverla». Sarà.

Il «signor G» in procura: «Craxi è un morto che parla, è una pedina che fa paura» Greganti: è usato per destabilizzare

Primo Greganti torna a palazzo di giustizia per l'ennesimo chiarimento sull'acquisto del suo appartamento romano. E coglie l'occasione per commentare la candidatura di Tiziana Parenti con Berlusconi e le ultime uscite dell'ex segretario del Psi: «Craxi è un morto che parla ma fa paura perché potrebbe essere la pedina di un disegno destabilizzante». E sul coinvolgimento del Pds nelle indagini: «La tesi del consociativismo è ridicola».

no esponenti del Pds. Ma soprattutto si sofferma sui colpi di coda di Bettino Craxi che attraverso una lunga tournée nelle procure d'Italia sta regalando manciate di «verità» sui suoi avversari politici. «Vorrei ricordare che Craxi ci deve ancora spiegare molte delle accuse fatte nei confronti di Antonio Di Pietro», dice Greganti. «Vi ricordate quando due anni fa disse che sapeva molte cose sul conto di Di Pietro? Ebbene poi non ha detto più nulla ma continua a parlare di altro». Una mina vagante dunque? «Le cose che dice Craxi non fanno tanto paura», aggiunge Greganti - in quanto lo considero un morto che parla ma temo possa essere una pedina di un disegno destabilizzante per l'Italia e che davvero potrebbe mettere in difficoltà il paese ponendo in discussione la democrazia e la libertà. Per questo bisogna mobilitarsi come nelle fasce eccezionali della vita del nostro paese. Le forze oneste e sane devono scendere in piazza contro questi tentativi destabilizzanti».



Primo Greganti De Bellis/Ag

GIAMPIERO ROSSI

MILANO «Craxi è un morto che parla ma fa paura perché può essere una pedina di un disegno destabilizzante». Primo Greganti e la sua «carta rossa» fanno di nuovo capolino al palazzo di giustizia milanese capoluogo di Mani pulite. Il sostituto procuratore Paolo Ielo vuole chiedere chiarimenti sull'appartamento acquistato in via Tiro a Roma con i soldi di Lorenzo Panzavolta che però dice di aver versato quei 621 milioni a Greganti come tangente destinata al Pci-Pds. Si tratta dello stesso fa

scicolo che per mesi è stato sul tavolo di Tiziana Parenti e che ora ha cambiato scrivania. Poco più di un ora e il signor G come Greganti è stato ribattezzato se ne va con il solito sorriso sul volto e con la consueta disponibilità alle battute. E prima di entrare nell'ufficio del magistrato Primo Greganti accetta di rispondere alle domande dei cronisti. Gli argomenti? Di tutto dalla candidatura di Tiziana Parenti sotto le bandiere di Berlusconi alle nuove inchieste giudiziarie che coinvolgono

nali ho letto un mucchio di falsità anche sul mio conto». Con un Greganti così loquace è pressoché impossibile rinunciare a un'indagine sulla candidatura di Tiziana Parenti il magistrato che ha indagato a lungo su di lui e che ora è nelle file di Forza Italia per le prossime elezioni politiche. «Io non dico niente della Parenti», risponde il signor G abbozzando un mezzo sorriso - tanto lei fa abilmente tutto da sola. Spero solo che raccolga il risultato che si merita».

Questa settimana
C'è «sulla Strada»
un nuovo giornale
di persone, movimenti
e associazioni
un mensile in regalo con
IL SALVAGENTE
in edicola da giovedì